COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

EURO 1,30* | DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 322, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Masai
Ma... sai che buon caffè?
La cialda dal gusto espresso.

MAFIA. In difficoltà economiche pure i familiari di Riina e Provenzano. Nuovo monito della diocesi di Monreale

I boss intercettati: ora per il pizzo rischiamo l'arresto

Il blitz di Corleone, conversazioni registrate svelano i timori di Cosa nostra: sempre più imprenditori denunciano, serve cautela → FAGONE E FIGLIUOLO A PAG. 2 E 3

FINALMENTE CAMBIA IL GIOCO

Marco Romano

Dunque ai boss non tutti si inchinano. Ai boss c'è piuttosto chi si ribella, al punto da costringerli a pensare a una riorganizzazione delle cosche sul territorio. Perché i commercianti, gli imprenditori non vogliono pagare più il pizzo, vogliono sottrarsi al giogo, vogliono affrancarsi dalla tacita convivenza-connivenza. E lo fanno sempre più spesso, sempre più platealmente. Sempre più in tanti. Anche in territori dal pedigree fortemente impregnato di mafia vecchio stampo. → SEGUE A PAGINA 2

CALCIO



SERIE A

DYBALA STENDE IL MILAN LA JUVE RISALE IN CLASSIFICA

I bianconeri non brillano ma vincono con un gol dell'ex rosa: scavalcati i rossoneri
Oggi debutto di Ballardini in Lazio-Palermo → BRANDALEONE E LO IACONO ALLE PAG. 39-41

AGRICOLTURA

Olio siciliano: la produzione in forte crescita Prezzi in calo

Risparmi fino a 3 euro al chilo. Qualità alta grazie al clima favorevole → MADDALENA A PAGINA 14

ISIS. Caccia a due uomini: «Preparano il bis di Parigi»

Allarme terrorismo: Bruxelles blindata, chiusi locali e metrò



D'ARRIGO: L'EUROPA CAPISCA CHE ORMAI SIAMO IN GUERRA

→ I SERVIZI E L'INTERVISTA DI LO DICO ALLE PAGINE 4-9

REGIONE. Domani vertice del Pd sul caso siciliano

Lantieri non si dimette Finisce a Roma lo scontro sul rimpasto

Faraone attacca Crocetta: rendere produttivi i forestali
Cracolici: lo stiamo già facendo → VESCOVO A PAGINA 10

SIRACUSA

L'incidente di viale Orsi, è morto il ragazzo ferito

→ SCARIOLO A PAGINA 18

COMISO

In Consiglio il «primo» bilancio dopo il default

→ CABIBBO A PAGINA 30

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
domenica 22 novembre 2015

Gianni motors

RAGUSA. Il "Besta" premia i diplomati meritevoli
Partecipata cerimonia ieri mattina nell'auditorium per gratificare le doti dei giovani più studiosi e più in gamba 33

GIARRATANA. Prende il via un "tappo" per la solidarietà
Con i proventi della raccolta il progetto intende portare a realizzare un accesso inclusivo per i disabili in carrozzina 36

CALCIO. Il derby è saltato per un guasto alla caldaia
Comiso e Ragusa avevano in programma oggi al Comunale ma non si terrà per un problema di carattere tecnico 38

RAGUSA. Caso Campo e Trasparenza

«Ci vorrà tempo ma verrà fuori tutta la verità»



«Ci sono degli adempimenti tecnici necessari da adottare. I tempi possono dilatarsi. Ma l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di fare emergere tutta la verità». Parola del presidente della commissione Trasparenza, Elisa Marino, che, dopo la riunione di venerdì mattina (nella foto), ha chiarito quali le tappe che dovranno essere seguite per fare piena luce sul «caso Campo». La prossima riunione è in programma il 23.

LAURA CURELLA PAG. 32

S. CROCE. Sulla spiaggia dell'Anticaglie i vigili del fuoco trovano un'antica anfora



Un mare di storia

Sotto l'Ifa, nascosta dall'incessante carezza del moto ondoso del Mediterraneo, è stata trovata ieri, dai vigili del fuoco subacquei del distaccamento di S. Croce, un'antica anfora oneraria dalla caldaia delle Anticaglie, a Cascana. «È tutta di un'ombra e aliare di altra panico-cartaginese - afferma Saverio Sorrisa, archeologo della Soprintendenza di Ragusa - risalente a un periodo collocabile tra il III e il II secolo a. C., e potrebbe essere un carnello importante per una revisione della cronologia del luogo». ALESSIA CANNIZZARO PAG. 35

MODICA. Arrivano i rilievi che il Comune è chiamato ad attuare entro la fine dell'anno

Corte dei conti, prescrizioni pesanti



Il nuovo corso contro il tempo a palazzo San Domenico dopo che la Corte dei Conti ha fornito ai rilievi al Comune legati alla situazione finanziaria. Che i magistrati contabili hanno definito «una poco chiara rimozione una serie di provvedimenti stringenti che devranno essere attuate entro la fine dell'anno. E ora stanno emergendo nuove prescrizioni perché potrebbero essere il rischio che i debitori milionari non possano essere seguiti nei tempi previsti.

CONCETTA BONINI PAG. 34

CONVEGNO INTERNAZIONALE



Mediterraneo, seguendo la rotta della migrazione

MICHELE CIARDINA PAG. 36

VITTORIA



Ex Ferrotel Uno spazio per l'infanzia

CATERINA CASSONE PAG. 35

ACATE



«Sul bilancio parli il Tar» Raffo ricorre

VALENTINA MAO PAG. 37

«Meno rifiuti»

Ragusa, il Comune aderisce alla «Serr» e illustra il Piano



MICHELE BARBAGALLO PAG. 32



Virgo Fidelis

I carabinieri in festa ricordando Culqualber

MICHELE FARINACCIO PAG. 33

Giornale di Sicilia

A Comiso si «riparte» dopo il dissesto Il bilancio arriva in aula

L'assessore Gaglio: «C'è un aumento della spesa corrente»

Il bilancio di previsione approda in Consiglio. È il primo «reale» dopo il default. L'assessore Gaglio: «C'è un aumento della spesa corrente». L'opposizione minaccia il voto contrario: «Non ci sono entrate certe».

Francesco Cabbibo
COMISO

●●● Comiso verso l'approvazione del bilancio di previsione 2015. In forte ritardo, così come accade nella maggior parte dei comuni isolani, alle prese con i tagli di Stato e Regione e con soprattutto con i tagli dell'ultima ora. Per Comiso, è una tappa storica. In dissesto dal 2011, il comune approverà il suo primo bilancio di previsione reale. La seduta è stata convocata per domani alle 19. «Il bilancio - spiega l'assessore Gaetano Gaglio - vede un aumento della spesa corrente. Accade perché abbiamo inserito alcune voci: maggiore spesa per i servizi sociali, salderemo i debiti accumulati per le case di accoglienza per minori, abbiamo aumentato gli interventi assistenziali nelle scuole, inserendo parzialmente l'équipe psicopedagogica, abbiamo previsto somme per randagismo, manutenzione stradale e verde pubblico».

Sul bilancio piovono le critiche del centrodestra: «È fuori controllo - commenta Dante Di Trapani, del Pdl - la spesa corrente aumenta di 4.754.000 e, a fronte, non vi sono entrate certe. I revisori dei conti hanno espresso parere condizionato a una serie di prescrizioni molto pesanti. Hanno contestato i 2,5 milioni di canone di concessione non ricognitorio per le società (telefoniche, elettriche e del gas) che utilizzano la rete del sottosuolo. La spesa del personale aumenta di 480.000 euro, le sanzioni sono 210.000 (ma lo scorso anno sono stati incassati 90.000). Tutto ciò a fronte di tagli di trasferimenti e, per ultimo, dell'ultimo taglio di 400.000 euro di Stato e Regione. È con questo tipo di bilanci, con entrate non certe e uscite purtroppo certe, che si è giunti, negli anni passati, "alla dichiarazione di dissesto". Il comune rischia grosso».

SEDUTA CONVOCATA PER DOMANI ALLE 19, L'OPPOSIZIONE PRONTA A FARE LE BARRICATE



La sede del Municipio di Comiso

«Nessun rischio - replica Gaglio - gli accertamenti per i canoni di concessione sono già partiti. Una prima stima degli uffici era di 3,6 milioni: in bilancio abbiamo previsto meno. Inoltre, abbiamo dovuto previsto gli accantonamenti per i crediti di dubbia esigibilità e per le perdite delle società partecipate (nel nostro caso, per Soaco, l'accantonamento è di 400.000 euro). Ho presentato un emendamento (entro il termine del 12 novembre) a causa degli ultimi tagli, arrivati dopo che il bilancio era stato approvato dalla giunta, per alcune correzioni sul debito Iva e sul mercato ortofrutticolo». Sul bilancio, l'opposizione annuncia battaglia. «Se non ci saranno dei chiarimenti, daremo voto contrario» annuncia Di Trapani. Il capogruppo del Pd, Gaetano Scollo, invece, approva: «È il primo bilancio vero dopo il dissesto. Ci consente di tornare ad amministrare normalmente. È un grosso risultato raggiunto dall'amministrazione, anche grazie agli ottimi rapporti con il governo nazionale. Ricordiamo che proprio un decreto legge nazionale ci ha consentito di riequilibrare i bilanci in tre anni». (*FC*)

La Sicilia

Comiso, il preventivo che chiude il dissesto

COMISO. Pronti per l'ultimo bilancio preventivo dell'era del dissesto. Lo strumento finanziario sarà portato in aula lunedì sera, per ottenere il placet del civico consesso. Il previsionale 2015, che arriva quasi a fine anno, prevede un lieve incremento della spesa corrente. "E' il primo bilancio – spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio – in cui abbiamo potuto apportare delle leggere modifiche ad alcuni capitoli di spesa". Cresceranno, così, le spese per minori e disabili, quelle per la scuola, con l'inserimento di un capitolo per l'equipe psico-pedagogica, e per il randagismo.

"C'è stata una forte contrazione dei trasferimenti statali – spiega il vicesindaco – che abbiamo bilanciato con un aumento del canone concessorio sulla cablatura del territorio". Anche le perdite della Soacohanno provocato una crescita di spesa. Per legge, infatti, l'ente è tenuto ad accantonare una parte di spesa per le società partecipate.

"Per il resto – aggiunge Gaglio – il preventivo 2015 ricalca quello precedente, anche perché la spesa, ormai, è incomprimibile, poiché ridotta al minimo. Questo dovrebbe essere l'ultimo bilancio in cui il costo del servizio rifiuti è pari al capitolato precedente: dal prossimo anno andremo a nuovo bando".

LUCIA FAVA

COMISO

Sul palcoscenico i Sei personaggi in cerca d'autore diventano tre

COMISO. a. l.) Con "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello si è alzato il sipario del "Naselli" per la nuova stagione teatrale. Un inizio impegnativo e tosto la proposta di Spazio Naselli che ha prodotto la rivisitazione del regista Giampaolo Romania della celeberrima opera dello scrittore agrigentino. Se la "prima teatrale" assoluta del 1921 fu accolta al grido di "manicomio", a giudicare dai lunghi applausi riservati dal pubblico al trio degli attori Ramona Polizzi, Marina La Placa e Luca Iacono, al regista stesso e all'aiuto regista Anita Indigeno, la scommessa questa volta è stata vinta. Perché, bisogna pur dire, di autentica scommessa si è trattato. Romania, pur mantenendo intatti gli ingredienti pirandelliani contenuti nell'opera, ironia, dramma, teatro nel teatro, incomunicabilità, surrealtà, ha tuttavia rimescolato le carte riducendo a tre il numero degli attori sulla scena in un gioco di illusioni e di trasformismi che, ben lungi dall'essere un mero effetto capzioso, nel tentativo, a nostro giudizio riuscito, di interpretare fin nel profondo le istanze più vere ed inquietanti della poetica pirandelliana. Per il resto, il regista catanese si è affidato a un intreccio di luci, musiche, colori e una scenografia essenziale ma arricchita da uno straordinario ed efficace gioco tecnologico di video mapping che ha esaltato la dimensione surreale dei personaggi, parti della fantasia più reali che se fossero stati in carne e ossa.

Giornale di Sicilia

PROCESSO. Anche la psicologa avrebbe escluso segni sulla compagna ma non le richieste avanzate dall'uomo

Comiso, presunte violenze sessuali Le assistenti sociali: nessun abuso

COMISO

●●● Udienza favorevole alla difesa nel processo ai danni del comisano F.C., 38 anni, accusato di maltrattamenti, lesioni, violenza sessuale e violenza privata nei confronti della compagna dalla quale ha avuto tre figli. Davanti al Tribunale collegiale presieduto da Vincenzo Ignaccolo sia le due assistenti sociali del Comune di Comiso che la psicologa del Consultorio familiare hanno escluso le violenze sessuali ai danni della donna, anche se hanno detto che l'imputato chiedeva con insistenza prestazioni sessuali alla compagna da cui aveva aveva già avuto due figli mentre il terzo era in arrivo. I testi sono stati interrogati dal pm Alessia La Placa e dall'avvocato difensore Massimo Garofalo. La difesa sostiene che all'epoca dei fatti l'imputato non era capace di intendere e di volere. Il Tribunale ha affidato la perizia psichiatrica al medico Giuseppe Sapienza aggiornando i lavori al 19 aprile dell'anno prossimo. Il ctu inizierà l'esame mercoledì e consegnerà la consulenza entro 60 giorni. I fatti di cui è accusato il comisano si sarebbe registrati, in alcune occasioni, alla presenza della figlia minore. La situazione è degenerata nel novembre del 2011 quando la donna disse all'imputato di essere incinta. Secondo l'accusa l'uomo la afferrò per i capelli iniziando a sferrare calci e pugni chiedendole di abortire. Il mese dopo un altro episodio quando la compagna si rifiutò di firmare un contratto di finanziamento in favore dell'imputato. Nella stessa giornata la donna fu picchiata anche mentre dormiva. Nel gennaio del 2012 l'imputato reiterava alla compagna la richiesta di firmare il contratto di finanziamento e, di fronte al nuovo no, la colpiva con calci e le tirava i capelli. Subito dopo - secondo l'accusa -, avendo appreso che la donna lo aveva denunciato, dopo averla nuovamente picchiata, l'avrebbe costretta ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà. La ragazza fu quindi ricoverata per alcuni mesi in una casa famiglia. (*SM*)

La Sicilia

PROMOZIONE & DINTORNI

Rinviato per un guasto alla caldaia il derby tra Comiso e Ragusa. Si terrà il prossimo 2 dicembre. Emmolo avrà più tempo per preparare il match



Il tecnico Peppe Emmolo e il presidente Lauretta

Senza acqua calda non si gioca

Il presidente Lauretta: «E' un problema che si trascina da giorni e che ha creato disagi»

ANTONELLO LAURETTA

Incredibile ma vero. Manca l'acqua calda, partita rinviata. L'atteso derby ibleo tra Comiso e Ragusa, valido come undicesima giornata del campionato di Promozione, è stato rinviato al prossimo 2 dicembre. Un guasto alla caldaia degli spogliatoi non consente il riscaldamento dell'acqua da qui il rinvio della gara. Non c'è stato verso, a quanto pare, di riparare per tempo l'impianto. Un rinvio che non ha fatto strappare i capelli dalla disperazione al nuovo tecnico del Comiso Peppe Emmolo arrivato in settimana che così avrà più tempo per preparare la partita.

Sull'insolito episodio del guasto alla caldaia che ha indotto a rinviare la partita, fa luce il presidente verdearancio Antonio Lauretta. "E' già da diversi giorni che manca l'acqua calda negli spogliatoi – spiega il massimo dirigente del Comiso -. Dopo l'ultimo sopralluogo dei tecnici si è capito che il guasto è da ricondursi al mancato funzionamento di un pezzo della caldaia che va sostituito. Sembra che non ce ne sia disponibile un altro in zona, sicché dovrà arrivare direttamente dalla fabbrica di produzione e occorrerà qualche giorno. I nostri giocatori, in questi ultimi giorni, si sono un po' arrangiati e alcuni hanno effettuato la doccia a casa. Per la partita sarebbe stato diverso. Mancando l'acqua calda, saremmo incorsi in sanzioni disciplinari e sicuramente multati". In attesa del prezioso pezzo di ricambio, pertanto, Comiso e Ragusa staranno alla finestra. Una settimana di riposo supplementare, probabilmente, consentirà alle due squadre di recuperare qualche acciaccato e ripresentarsi freschi e pimpanti ai nuovi impegni agonistici con la certezza di potersi concedere una bella doccia calda ritempratrice dopo le fatiche del match. Una goduria. Intanto Emmolo, il quale ha dichiarato d'aver trovato una squadra deficitaria sotto il profilo fisico-atletico, dovrà cercare di mettere a frutto i prossimi otto giorni che lo separano dalla gara con la capolista Nissa. Un ruolino di marcia, quello dei nisseni, da non lasciar dormire tranquilli la notte dopo aver conseguito dieci vittorie su altrettante partite. Una marcia confortata anche dai numeri giacché oltre ad essere a punteggio pieno possono buttare sul piatto della bilancia il miglior attacco del girone con 23 reti all'attivo e la migliore difesa con sole 5 reti subite. Numeri, per loro fortuna, che non impressionano l'entourage del Comiso. Comunque sia, un Comiso che va ridisegnato perché la squadra finora, al di la dei limiti atletici dovuti al mese di ritardo con cui ha iniziato gli allenamenti, ha evidenziato carenze tecniche e sarà necessario intervenire in tutti i reparti per rendere competitiva per la salvezza la squadra.

I NUMERI DEI VERDEARANCIO



Risultati finora poco lusinghieri

a. l.) Poco lusinghieri, per il momento, i "numeri" del Comiso. I verdearancio sono penultimi con 6 punti all'attivo e buon per loro che, dietro reclamo presentato dal segretario Gianni D'Iapico, è stata assegnato vinto a tavolino il match perso sul campo col Palma. Tre pareggi, una vittoria, e cinque sconfitte in nove partite è il cammino del Comiso dopo un terzo di campionato. Sette i gol all'attivo e sedici quelli al passivo non sono cifre entusiasmanti. Men che meno soddisfano quelle relative ai giocatori.

Giornale di Sicilia

SANITÀ. Alla base dei «contrasti» tra i due ci sarebbero alcuni ordini di servizio

Neurologia, sul «tavolo» di Aricò i dissidi tra il primario e un medico

●●● Ancora bagarre in Neurologia. Ancora parole e contrasti per ordini di servizio emanati dal primario, professore Francesco Iemolo. Ancora note ed email che vanno a finire sul tavolo del direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò, che rischia di perdere la pazienza su cose che dovrebbero essere normali. La Neurologia è impostata in questo modo: struttura complessa e centralizzata a Vittoria e due strutture ambulatoriali a Ragusa e Modica. Non corre buon sangue tra il primario ed il dottore Emanuele Caggia. la corriospondenza è sempre copiosa. Si contano quasi 90 note in un anno. L'ultima che ha fatto scatenare la protesta di Caggia è quella datata 19 novembre con il primario Iemolo che scrive accompagnando i turni: «Eccovi i turni che tutti i dirigenti sono obbligatoriamente tenuti ad osservare, con tutte le responsabilità conseguenti. Il Dottor Caggia aiuterà gli altri colleghi con 2 turni di servizio normale: il dirigente è tenuto a fornire, ed ancora non lo ha fatto disubbidendo ad una specifica disposizione, giustificazione che lo esonera dalle reperibilità notturne e diurne». Insomma, lo scontro tra un primario che fra otto mesi andrà in pensione ed un dirigente medico che adesso si trova a Ragusa senza eletroencelografo che serve per esami in Pediatria, ma anche in Neonatologia. Si è guastato l'apparecchio ed ora serve quello nuovo altrimenti i bambini sono costretti a fare l'esame a Vittoria. Il manager ha saputo dell'inconveniente e giovedì si è attivato per lanciare l'avvio dell'iter per acquistare o noleggiare l'apparecchiatura. Tornando ad Iemolo e Caggia non è escluso che il manager prenda provvedimenti interessando gli organi disciplinari dell'azienda. (*GN*)



Maurizio Aricò

LA PROTESTA. Contestano i tagli al settore, «più pesanti per i privati rispetto a quelli per le strutture pubbliche»

Sanità, laboratori siciliani in rivolta Mercoledì saranno in sciopero

PALERMO

●●● Sono dieci le sigle sindacali che mercoledì mattina protesteranno a Palermo, in piazza Ottavio Ziino, contro le politiche della Regione nei confronti dei laboratori di analisi e dei centri di medicina specialistica. Le strutture comunicano che in occasione dello sciopero resteranno chiuse.

Disagi in vista quindi per la maggior parte dei 1.400 centri convenzionati con la Regione. La protesta è portata avanti dalle sigle Amsa-Fkt, Ardiss-Fkt, Citds, Confcommercio-Fkt, Croat, Cssp-Andiar, Federbiologi, Laisan, Sara Radiologia e Sbv branche a visita. In tutto nell'Isola secondo i numeri forniti dai sindacati sono attive 1.400 strutture, di cui 450 sono laboratori di analisi e la restante parte centri di specialistica come radiologia o cardiologia. Il settore conta oltre 10 mila lavoratori e secondo i sindacati è fortemente penalizzato da tagli e regole che peserebbero più sui privati rispetto alle strutture pubbliche. In una nota inviata all'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, i sindacati parlano di «una burocrazia assessoriale assolutamente inadeguata al compito di istituto» e sostengono che «le strutture continuano a garantire l'erogazione delle prestazioni pur nella totale incertezza riguardo alla remunerazione».

I laboratori di analisi affermano inoltre che «sussiste nel settore uno stato di precarietà dovuto ad una pletora di provvedimenti e di iniziative da parte della burocrazia assessoriale e delle Asp che costringe le strutture, già oggi in stato di dissesto finanziario, ad assolvere a procedure spesso inutili, certamente onerose oltre il limite di sopportazione finanziaria delle stesse e quasi mai produttive di beneficio per i pazienti e per il sistema sanitario».

L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi ha replicato: «La prossima settimana incontreremo le rappresentanze dei laboratori per spiegare e chiarire i dettagli che hanno condotto a scelte difficili l'assessorato e contestualmente ascoltare ancora le ragioni della categoria». (*RIVE*)



L'assessore Baldo Gucciardi

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE APPENA NOMINATO NON LASCIA IL POSTO CONTESO DA PIÙ PARTITI. IL CASO APPRODA AL VERTICE ROMANO DEL PD

La Lantieri non si dimette: scontro alla Regione

Faraone attacca sui forestali: «Questa è l'ultima volta che si investono i soldi dello sviluppo per pagare gli stipendi»

Lo scontro ruota sull'ultima casella del rimpasto: quello della Funzione pubblica. Posto a cui guardava il gruppo di Sicilia Futura guidato da Totò Cardinale e legato all'area del Pd di Davide Faraone.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Lo scontro tra i partiti che sostengono il governo Crocetta non si è per niente risolto, anzi. La parlamentare Luisa Lantieri non intende dimettersi dalla carica di assessore alla Funzione pubblica, posto conteso tra più partiti. La questione finirà domani sul tavolo della segreteria nazionale del Pd, nel giorno in cui il presidente della Regione si recherà a Roma per discutere alcune delicate questioni sul bilancio. Senza un accordo Crocetta rischia di trovarsi senza una maggioranza solida all'Ars. La situazione è aggravata dallo scontro interno tra le varie anime del Pd, con Faraone che ieri è tornato nuovamente all'attacco di Crocetta sul fronte dei forestali: «Questo sarà l'ultimo anno – ha detto il sottosegretario - che fondi per creare sviluppo saranno usati per pagare gli sprechi e la spesa corrente».

Tutto comunque ruota ancora sull'ultima casella del rimpasto che ha portato al quarto governo Crocetta, quella della Funzione pubblica. Posto a cui guardava, forte di otto deputati all'Ars, il gruppo di Sicilia Futura guidato da Totò Cardinale e legato all'area del Pd di Davide Faraone. Alla fine Crocetta ha scelto di nominare la Lantieri di Sicilia Democratia su cui c'è anche il via libera dei socialisti. Gli uomini di Cardinale hanno però visto la decisione di Crocetta come uno smacco: la Lantieri infatti è una dei deputati ad aver rifiutato il passaggio a Sicilia Futura. Così il gruppo ha minacciato di uscire dall'opposizione e di ritirare l'assessore Maurizio Croce dalla giunta e ha ricevuto la solidarietà dei quattro assessori renziani: in una nota hanno invitato Crocetta a rivedere la scelta sostenendo che minerebbe i rapporti col governo nazionale. Sulla Lantieri peserebbe pure una presunta incompatibilità tra la guida dell'assessorato al Personale e il fatto che lei stessa sia un precario regionale. La parlamentare però ha incontrato Crocetta e, sostenuta dai partiti, ha respinto l'ipotesi dimissioni. «Per legge la Lantieri è collocata d'ufficio in aspettativa – scrive Sicilia Democratica in una nota – auspichiamo una fase costruttiva senza il necessario ricorso abusato ad autorità politiche e istituzionali nazionali».



Davide Faraone attacca la giunta sul caso forestali

Crocetta però ne discuterà domani a Roma al Nazareno. Sicilia Futura sarebbe disposta a non nominare per forza un proprio deputato e ha chiesto al presidente di proporre a Roma una terna di nomi puntando su tecnici di esperienza. Tra i papabili ci sono il dirigente Giuseppe Amato, la dirigente generale della Funzione pubblica, Luciana Giammanco o Salvatore Parlato, uno dei burocrati vicini a Crocetta. Ma il gruppo di deputati socialisti ed ex Megafono non ritiene possibile la condivisione di un tecnico. L'ultima parola spetterà allora ai vertici nazionali del Pd. Crocetta incontrerà Luca Lotti, braccio destro di Renzi, e del vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini, e c'è chi non esclude che sul tavolo possa finire anche l'ipotesi di nominare un assessore di Ala, il movimento fondato da Verdini per sostenere Renzi accogliendo pezzi del centrodestra. In Sicilia il gruppo fa capo ad autonomisti ed ex Pid che però hanno sempre smentito questa ipotesi.

Ad accendere lo scontro intanto sono le parole di Davide Faraone, braccio destro di Renzi in Sicilia. «Questo sarà l'ultimo anno che fondi per creare sviluppo saranno usati per pagare gli sprechi e la spesa corrente. Il via libera del governo nazionale ai fondi per salvare i lavoratori forestali costituisce l'ennesimo atto di responsabilità nei confronti di migliaia di lavoratori». Faraone ha ricordato che «i forestali siciliani sono 24 mila, un numero enorme. Basti pensare che in Lombardia sono 500», ha poi auspicato il via libera ai prepensionamenti e ha avanzato alcune proposte: «Vanno mandati a casa dirigenti incapaci. Bisogna mettere a reddito i nostri boschi con la vendita del materiale di scarto, pellet e legna. Bisogna istituire ticket d'ingresso per parchi e riserve». Quindi l'appello a utilizzare i forestali «per far fronte all'allarme del dissesto idrogeologico siciliano». Proposte cui replica l'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici: «A Faraone dico benvenuto tra noi. Avevo già annunciano l'istituzione di un servizio di prevenzione civile e misure per la messa a reddito delle attività dei forestali». (*RIVE*)

RIFIUTI. Ritorna la norma che premia gli Enti virtuosi a danno di chi non la promuove

Ecotassa per i Comuni che non fanno la «differenziata»

●●● Il governo ci ritenta con l'ecotassa. Il disegno di legge, presentato dall'assessore Vania Contrafatto in commissione Ambiente, prevede tariffe diverse per i Comuni a secondo delle quote di raccolta differenziata raggiunte. «Più differenzi, meno paghi – dice Contrafatto - : è questo lo spirito». In Sicilia ancora il 97% dei rifiuti finisce in discarica. Oggi i Comuni pagano per il conferimento, a secondo del sito, una tariffa fra 80 e 100 euro a tonnellata, una parte di questa finisce nelle casse della Regione sotto forma di tributo. La norma prevede invece un tributo fra 0,00517 euro al chilo (pari a 5,17 euro a tonnellata) per chi supera il 65% di differenziata fino a 0,02152 euro al chilo (pari a 21,52 euro a tonnellata) per chi si ferma sotto il 15% di differenziata. Tariffa a cui si aggiunge un'addizionale per chi sfora. Dal tributo la Regione conta di incassare il primo anno circa 42 milioni di euro più 8,5 dall'addizionale. «Somme che verranno assegnate come premialità ai Comuni virtuosi e che saranno reinvestite nello stesso settore», aggiunge Contrafatto. (*STEGI*)

La Sicilia

RIDUZIONI SUI CONFERIMENTI IN DISCARICA PER CHI AUMENTA LA DIFFERENZIATA

Rifiuti, sconto ai Comuni virtuosi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Uno sconto sui conferimenti in discarica per i Comuni che aumentano il volume di raccolta differenziata e una penalizzazione con una tariffa più elevata per quelli che ne fanno di meno. Un tributo speciale con la finalità di incentivare una minore produzione di rifiuti e il recupero dagli stessi per l'ottenimento di materie prime e di energia, secondo quello che è lo spirito specifico della normativa di settore. Sin dal momento del suo insediamento Vania Contrafatto, assessore regionale all'Energia ed ai rifiuti ha avuto in mente il chiodo fisso di aumentare la raccolta differenziata in Sicilia. Glielo chiede l'Europa, il governo nazionale, ma soprattutto è una necessità incombente su cui non vale la pena tergiversare. Dopo i tentativi di inserimento in finanziaria ad aprile, e nella legge sull'acqua pubblica, adesso arriva il disegno di legge ad hoc, dopo che in passato l'iter si è bloccato in commissione Bilancio dopo il passaggio in commissione Ambiente all'Ars: " Non è bello riconoscere che prevedere una sanzione sia l'unica strada. Pensare ad un'ecotassa per incentivare un principio equivale al fallimento di una cultura, minacciare una sanzione diventa quindi l'unica soluzione. Inserire l'ecotassa nel sistema legislativo regionale equivale ad una assunzione di responsabilità da parte di tutti". Il nuovo tentativo differisce rispetto al passato perché crea l'ecotassa diventa una modalità ed una fonte di finanziamento per le infrastrutturazioni che i Comuni"virtuosi" in materia avessero voluto realizzare. "L'altro punto fondamentale – continua Contrafatto- è che il piano dei rifiuti approvato prevede un sistema di impiantistica che porti la differenziata al 65%. Le entrate che potrebbero essere utilizzate ed investiste nell'impiantistica, le SRR, le società per la regolamentazione dei rifiuti, a cui appartengono i comuni virtuosi potranno utilizzare i soldi dei bonus per impianti di compostaggio, centri di raccolta, la realizzazione di punti verde, beneficiando di co- finanziamenti anche specifici da parte della Regione siciliana". Dovrebbe essere introdotta in Sicilia l'applicazione dell'addizionale del 20% prevista dall'art 205 del dlgs. 152/2006. Per il triennio 2016-2018, partendo dal 2015, stante il livello medio di raccolta differenziata in Sicilia, si prevede che l'impatto finanziario della norma possa registrare un aumento delle entrate per i primi tre anni rispetto al dato accertato nel 2014 e una progressiva diminuzione per gli anni successivi.



CUSUMANO

«Per Lantieri niente incompatibilità»

Nuccio Cusumano, leader di Sd, condanna «il tentativo di alimentare la campagna di delegittimazione della nomina di Luisa Lantieri ad Assessore attraverso una inesistente incompatibilità e un inesistente conflitto di interesse». Evidenzia che vale la pena argomentare, al fine di chiudere, con abbondanti argomentazioni giuridiche ciò che si considera inesistente da parte di autorevoli giuristi e alti burocrati all'uopo interpellati. Citando norme che regolano le cause di incompatilità e di ineleggibilità a deputato regionale e alla nomina di assessore, conclude che nei confronti della Lantieri non sussistono casi di incompatibilità. Evidentemente ci sarà da verificare la differenza tra incompatibilità e conflitti di interesse.

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. Affondo del leader di «Diventerà Bellissima»: sosterrò la mozione 5 Stelle, ma la sfiducia non basta

Musumeci: «Dimissioni di massa per mandare a casa Crocetta»

Stefania Giuffrè
PALERMO

«Ripartire da un centrodestra capace di aprirsi alla società. E mettere fine al governo Crocetta, a costo delle dimissioni in massa dell'opposizione». L'idea è di Nello Musumeci, principale oppositore di Crocetta.

●●● **Lei propone dimissioni di massa dell'opposizione, da depositare dal notaio. Perché questa formula?**
«In analogia a Roma. L'ex sindaco della capitale è l'altra faccia della medaglia: il primo inaffidabile, Crocetta, un Narciso».

●●● **Ma i 5 Stelle stanno già presentando una nuova mozione di sfiducia...**
«Con le mozioni di sfiducia sappiamo come è finita. Mancano sempre 10 voti, quelli degli eletti nel centrodestra che hanno fatto il salto della quaglia. Le dimissioni di 30 deputati costituirebbero un inedito fatto politico di fronte al quale il presidente dell'Ars dovrebbe prendere atto che non ci sono più le condizioni per andare avanti».

●●● **Ha già concordato con qualcuno questa iniziativa?**
«È un'idea buttata lì, parlando con alcuni cittadini. Serve un confronto con altri colleghi. Firmerò e voterò la mozione di sfiducia dei 5 stelle e spero che stavolta il coraggio prevalga. Ma se non si dovesse arrivare a 46 voti le dimissioni sono l'unica strada».

●●● **Intanto nella maggioranza c'è un «caso Lantieri».**
«Con tutto il rispetto per le persone, ma quanto pensa possa interessare un "caso Lantieri", o un "caso Croce" ai 5 milioni di siciliani che vivono in situazioni di estrema precarietà, alle migliaia di imprese che chiudono e a quelle costrette a sopravvivere».

●●● **Sono però tensioni che mettono a rischio il governo...**
«Il governo non può pensare di trovare alibi. Dov'è il governo dei tecnici? Senza deputati, quello della rivoluzione? Se Crocetta va a cercarsi i guai, non può invocare aiuto. Ha voluto la bici? Ora pedali. Ma non sa stare nemmeno in sella. Per anni abbiamo pazientato per poter essere anche di aiuto, come opposizione non ci siamo mai chiusi a riccio».

●●● **Ma perché il Pd non stacca la spina?**
«Il Pd è il principale responsabile. Si sono divisi i ruoli: c'è il Pd dei "ruffiani", che dicono "bravo Crocetta, vai avanti" e il Pd dei finti denigratori che invece incarna l'anima di chi non vuole più sentirne. Ma è un gioco delle parti, perché il Pd ha paura di perdere le elezioni».


Nello Musumeci

●●● **Insomma, il Pd ha paura dei 5 stelle?**
«Ha paura di perdere il controllo del governo, ma la partita è tutta aperta. Oggi chi ragiona con testa e cuore vuole una politica saggia, pulita e concreta».

●●● **Gianfranco Micciché torna alla guida di Forza Italia. C'è rimpianto per quello che accadde nel 2012, quando proprio con la candidatura di Micciché, lei non riuscì a battere Crocetta?**
●●● «È una nomina voluta da Roma, non posso che prenderne atto. I progetti politici e le alleanze non si costruiscono con i risentimenti. Micciché si assume la responsabilità di quello che è accaduto e gli auguro buon lavoro, nell'interesse del suo partito e nella coalizione».

●●● **C'è un centrodestra che lavora unito per riconquistare la Regione?**
«Il centrodestra non vince se rimane geloso del suo perimetro identitario. Oggi la maggioranza non va più a votare, vuol dire che le forze politiche tradizionali non sono sufficientemente rappresentative. Abbiamo il dovere di guardare a questa larga fetta dell'elettorato. Per questo abbiamo dato vita a un movimento civico, "Diventerà Bellissima", aperto a chi ha storie diverse dalle nostre ma vuole condividere una stagione di speranza. Oggi vince chi ha la capacità di sapere parlare al cuore e alla mente, vince un progetto politico rassicurante e affidabile».

●●● **Caratteristiche che secondo lei non hanno né il Pd né i 5 stelle?**
«Le novità non servono, appartengono alla moda non alla politica. Quando appartengono alla politica generano anomalie come Marino a Roma, Accorinti a Messina, Crocetta alla Regione. La politica si fa con stile e non per moda». (*STEGI*)

La Sicilia

Forestali, Faraone: tagliare gli sprechi niente più fondi dirottati dallo sviluppo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Non è scudisciata, ma eloquente messaggio del governo centrale tramite Davide Faraone. Un consiglio per la quadratura dei conti della Regione da operare in Sicilia con appropriati tagli piuttosto che chiedere aiuti altrove. Un suggerimento che non sembra rivolto all'assessore Baccei che proprio sui tagli sta lavorando mentre, si dice, troverebbe ostacoli a Palazzo d'Orleans con la linea del governatore Crocetta.

Sebbene parta dai forestali, con le sue indicazioni Faraone, senza entrare nel merito di altri settori dell'amministrazione regionale, tendenzialmente sembra allargare gli orizzonti.

Punto primo. Avverte Faraone: «I Fondi Cipe non devono più servire a coprire sprechi o emergenze. Servono per lo sviluppo, realizzare strade, scuole e infrastrutture. Il via libera del governo nazionale, con la firma del presidente Renzi ai fondi Cipe per salvare il bacino dei lavoratori forestali dal disastro, costituisce l' ennesimo atto di responsabilità nei confronti della Sicilia, di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. Questo sarà l'ultimo anno che fondi per creare sviluppo vengono usati per pagare gli sprechi e la spesa corrente».

Punto due. Faraone: «I forestali siciliani sono 24 mila, Enorme. In Lombardia sono 500. Serve un cambiamento radicale per l'intero comparto: tagliati sprechi e mandati a casa dirigenti incapaci. Basta con un comparto che, tra azienda regionale e uffici provinciali, ha 150 tra dirigenti e direttori dei lavori compresi tutti i direttori dei lavori, con uno stipendio medio di circa 5.000 mila euro a cui vanno aggiunti i contratti da dirigenti. Un totale di 1.500 tra impiegati e guardie forestali divisi per le aziende provinciali. Se tagliassimo solo la metà dei dirigenti recupereremo risorse di almeno la metà della delibera Cipe. Prevedere strumenti di prepensionamento al fine di tagliare circa 6.000 unità con un colpo solo».



DAVIDE FARAONE

Punto tre. Faraone: «Non è possibile che a maggio l'anticendio resti fermo, invece di fare prevenzione, e poi viene mandato al lavoro a luglio mentre le montagne sono assediate dalle fiamme, ed infine riparte ad ottobre quando per legge dovrebbe chiudersi, sembra quasi una tendenza alla piromania. Non è possibile che le visite mediche di controllo per l' avvio di questi lavoratori vengano effettuate da medici esterni e non dal Ssn».

Punto quattro. Faraone: «Mettere a reddito i boschi con l' utilizzo e la vendita del materiale di scarto proveniente dal lavoro forestale, pellet e legna. Istituire un pagamento del ticket d' ingresso nei parchi, riserve e aree attrezzate a tutela del patrimonio territoriale per creare economie destinate al bacino forestale; programmare un antincendio in termini di prevenzione e non di interventi per tamponare catastrofi ambientali; riconvertire la produttività e l' esperienza del lavoro forestale per far fronte all' allarme del dissesto idrogeologico».

Punto cinque. Faraone: «Nell'anno di Expo Milano 2015 e del rilancio dell' agricoltura come volano di sviluppo non si può non pensare ad una forte riforma che veda al centro la vocazione ambientale e il patrimonio agricolo del territorio. Invece di esultare solo perché Roma decide di salvarli dal disastro, bisognerebbe esultare quando il comparto sarà produttivo e potrà generare ricchezza. Riformare, riorganizzare e rendere produttivo il lavoro forestale sarà la vera salvezza dei lavoratori».

Le anomalie denunciate da Farone, invero, non rigurdano solo il comparto dei forestali o dell'agricoltura, ma investono tutti i settori della Regione laddove ci sarebbe molto da tagliare e rendere produttiva la spesa pubblica tenendo conto che lespese sociali più che asistenziali potosso essere produttive dando dignità ai destinatari. liberandoli dalla mortificante condizioe di bacino elettorale.

Giornale di Sicilia

«L'ISIS VA BATTUTO SUL CAMPO L'EUROPA SI CONVINCA DI ESSERE IN GUERRA»

L'INTERVISTA A FRANCESCO D'ARRIGO

di Francesco Lo Dico

È ormai un'idra dalle mille teste, pronta a fagocitare vite e storie umane allo schiocco di un ordigno. L'Isis avanza inarrestabile nelle more di decisioni irrevocabili che ancora tardano a giungere dal fronte occidentale. «Sino a oggi abbiamo fallito perché abbiamo pensato agli uomini dell'Isis come a "semplici" terroristi», ammonisce il comandante Francesco D'Arrigo, direttore dell'Istituto italiano di studi strategici Niccolò Machiavelli. «Ma l'Isis è uno Stato vero e proprio che mira a sovvertire l'ordine geopolitico attuale, servendosi di un movimento insurrezionalista globale. Fino a quando non metteremo gli stivali nella loro terra, non riusciremo a fermare il terrore».

••• Comandante, Bruxelles è blindata a causa di una serissima minaccia di attentati. L'Isis è ormai fuori controllo?

«La strategia occidentale si è rivelata sino a oggi fallimentare perché condizionata da valutazioni fuorvianti. I singoli Stati si sono limitati a combattere le singole cellule jihadiste, considerandole alla stregua di gruppi terroristici tradizionali. Ma l'Isis è uno Stato vero e proprio che ha un territorio conquistato con la guerra, una gerarchia verticale, una Capitale, fonti di sostentamento amplissime come droga e petrolio, imponenti armamenti e leggi rette dalla violenza della sharia. Non si tratta di "semplice terrore" sul modello di Al Qaeda. L'Is è uno Stato che ha dichiarato guerra al mondo».

Il direttore dell'Istituto Machiavelli: si tratta di un vero Stato che vuole sovvertire l'ordine geopolitico Serve una politica militare idonea

••• Dunque ha ragione la Francia ad aver parlato di guerra?

«Se per un verso i francesi fanno i conti con il fallimento della loro intelligence, hanno capito bene che non hanno a che fare con dei semplici fanatici che si fanno saltare per aria per questioni religiose. I militanti dell'Isis non sono terroristi che trattano, né chiedono contraccambi. Vogliono solo immolarsi e uccidere più persone possibili: a Parigi si è compreso che siamo in presenza di un movimento insurrezionalista globale. I jihadisti del Califfo obbediscono a una precisa strategia geopolitica che sfrutta ragazzi indottrinati e foreign fighters altamente specializzati per portare la guerra nelle nostre case. L'idea di combattere singole cellule terroristiche è destinata allo scacco: Parigi ha risposto alla guerra con la guerra».

••• Se non è terrorismo ma insurrezione, che cosa occorre fare?

«Interventi isolati e mille distinguo sono controproducenti e fanno il gioco dell'Isis. L'Europa deve mettere in piedi quanto prima una strategia comune. E occorre poi una politica militare idonea. I soli bombardamenti creano distraction logistiche che esacerbano gli animi dei civili e rafforzano i sentimenti anti-occidentali. Bisogna estirpare lo Stato islamico proprio dove si è radicato. Urgono stivali sul campo. Se vogliamo fermare il terrore, bisogna sporcarsi le mani».

••• Non c'è il rischio che l'assedio possa moltiplicare gli attentati in Occidente?

«Siamo in guerra. E la guerra impone misure eccezionali come quelle adottate in Francia, dove si è esteso lo Stato di emergenza. Bisogna rinunciare tutti a parte delle nostre libertà. Non possiamo più pensare di arrestare un terrorista soltanto se lo cogliamo sul fatto pronto a farsi esplodere. I terroristi hanno il vantaggio della sorpresa. Non sapremo mai dove colpiranno. L'unica possibilità è la prevenzione: prenderli e incarcerarli prima che agiscano».

••• Che fare dunque?

«Urge un maggiore coordinamento delle intelligence europee e l'approvazione di provvedimenti che consentano di controllare i presunti terroristi, i loro parenti, i loro amici, i loro computer, le loro email. Bisogna schedare tutte le persone a rischio, e monitorarne i movimenti anche in modo coperto. Se vanno ad addestrarsi in Siria o in Iraq, e poi tornano in Europa, non vengono certo per fare lezioni di catechismo. Bisogna arrestarli subito, appena scesi dall' aeroplano. Per dirla in sintesi, serve un Patriot Act. In Italia e in Europa».

••• A tal proposito, abbiamo raccontato su queste pagine che Bassam Ayachi, l'ideologo degli attentati di Molenbeek, era stato scarcerato e poi liberato qui in Italia.

«È intollerabile. Anche i sette presunti terroristi arrestati nei giorni scorsi a Merano sono stati liberati per un cavillo e oggi hanno fatto perdere le loro tracce. Sono stati bruciati due anni di lavoro di Ros e intelligence per questioni formali. Urge che il governo emani provvedimenti molto rigidi in proposito. La magistratura deve capire che siamo in guerra. Non possiamo permetterci interpretazioni e sofismi: corriamo pericoli devastanti».

••• La risoluzione dell'Onu non fornisce intanto le basi legali per ricorrere all'uso della forza. Che cosa succederà?

«I jihadisti sono in guerra contro di noi dal 2001. Ma da Al Qaeda a oggi, le cose sono terribilmente cambiate. L'Isis punta a sovvertire l'assetto geoeconomico del mondo. Guai a considerarli mitomani: non si fermeranno fino a quando non li avremo eliminati. Due guerre mondiali ci hanno insegnato che tardare a capire che cosa vuole il nemico significa incorrere in catastrofi enormi. Alla guerra si risponde con la guerra». (FLD')

Giornale di Sicilia

Risoluzione dell'Onu contro lo Stato Islamico «Si faccia ogni sforzo per fermare gli orrori»

Voto unanime al Consiglio di sicurezza. Messaggi dell'Isis ai seguaci in Gran Bretagna: «Restate lì per colpire»

Sì al documento presentato dalla Francia. «Nei prossimi giorni Parigi triplicherà la sua capacità di attacco contro il cuore dell'Isis, con l'arrivo della portaerei de Gaulle», ha detto l'ambasciatore Delattre.

Valeria Robecco
NEW YORK

Il Consiglio di sicurezza dell' Onu lancia un segnale di unità nella lotta all'Isis. I Quindici hanno approvato all'unanimità la risoluzione presentata dalla Francia in risposta agli attentati di Parigi, che invita gli Stati membri «a raddoppiare e coordinare gli sforzi per prevenire e reprimere gli atti terroristici». Inoltre, il documento chiede loro di «adottare tutte le misure necessarie in linea con il diritto internazionale», per sconfiggere lo Stato Islamico. Nella risoluzione si domanda ai Paesi membri dell'organizzazione internazionale di «intensificare i propri sforzi per arginare il flusso dei "foreign fighters", per prevenire e reprimere i finanziamenti al terrorismo». Il testo è modellato sulla risoluzione adottata dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001.

«Quello dell'Isis è stato un atto di guerra nei confronti della Francia - ha affermato dopo il voto l'ambasciatore di Parigi al Palazzo di Vetro, Francois Delattre - lo Stato Islamico però non ha attaccato solo la Francia e i francesi, ma tutto il mondo. Nei prossimi giorni - ha aggiunto - Parigi triplicherà la sua capacità di attacco contro il cuore dell'Isis con l'arrivo della portaerei Charles de Gaulle».

Mentre l'ambasciatore britannico alle Nazioni Unite, Matthew Rycroft, ha detto che con la risoluzione il Consiglio di sicurezza ha inviato «un segnale unanime, ossia che non ci sarà tregua negli sforzi per fermare l'Isis». L'ambasciatore russo Vitaly Churkin ha invece continuato a sostenere l'importanza di adottare anche il testo di Mosca: una versione aggiornata del documento anti-Isis, proposto a margine dell'Assemblea generale, che contiene ancora il punto respinto sin da subito dai Paesi occidentali, in cui si chiede di intervenire contro i gruppi di estremisti «con il consenso dei governi degli Stati colpiti». Puntando quindi a coinvolgere nella coalizione anche il presidente siriano Bashar al Assad.

CRESCE LA TENSIONE NEL REGNO UNITO. GLI 007: SVENTATI SEI ATTENTATI NELL'ULTIMO ANNO

Intanto anche in Gran Bretagna cresce l'allarme. La polizia postale avrebbe infatti intercettato alcuni messaggi con cui l'Isis sta invitando i suoi foreing fighter ad astenersi dal raggiungere la Siria, ed aspettare invece il segnale per colpire in patria. Lo riporta il «Daily Mail». E secondo le fonti del quotidiano, qualche giorno prima degli attacchi di Parigi a jihadisti presenti nel Regno Unito era stato comunicato di imminenti attacchi in Francia e Gran Bretagna.

Nelle ultime due settimane sarebbero stati intercettati diversi messaggi sui sistemi criptati utilizzati dai seguaci del califfo Abu Bakr al Baghdadi: alcuni giorni prima del massacro di Parigi, ai jihadisti con base nel Regno Unito si chiedeva di rimanere in contatto on line con l'Isis, in attesa di ricevere l'ordine per lanciare nuovi attacchi oltre la Manica. Oltre a richiedere informazioni pratiche su quali armi e quante munizioni avessero a disposizione, venivano loro date anche una serie di indicazioni per non essere scoperti dai servizi di sicurezza e su come reclutare giovani. L'appello ai foreign fighters in Gran Bretagna è stato confermato dal premier britannico David Cameron, che aveva parlato di una minaccia in continua evoluzione subito dopo gli attacchi di Parigi: «Dobbiamo riconoscere che, per quanto siamo forti, per quanto ci prepariamo, noi del Regno Unito siamo di fronte alla stessa minaccia», aveva detto. E già a fine ottobre Andrew Parker, capo del controspionaggio (MI5), aveva lanciato l'allarme: «La Gran Bretagna è nel mirino dell'Isis con un livello di allerta mai così elevato», aveva detto, rivelando che lo Stato Islamico stava preparando attacchi di massa nel Regno Unito in grado di provocare un numero altissimo di vittime. «Negli ultimi 12 mesi abbiamo sventato sei attentati in Gran Bretagna e sette all' estero organizzati da jihadisti radicalizzati nel Paese», aveva aggiunto, spiegando che «intercettare le comunicazioni sta diventando più difficile. La regia è in Siria e riesce a mantenere i contatti con i jihadisti fuori dal Paese grazie a un sofisticato utilizzo della tecnologia».

Giornale di Sicilia

SICUREZZA. Metal detector all'Olimpico per la partita di serie A tra Lazio e Palermo

Weekend di massima allerta a Roma Città blindata per Angelus e stadio

ROMA

●●● È cominciato con il corteo della Fiom e la manifestazione delle comunità islamiche in pieno centro storico, e continuerà oggi con l'Angelus domenicale e la partita di serie A Lazio-Palermo. È un weekend di massima allerta quello che sta attraversando la Capitale, a poco più di una settimana dagli attacchi di Parigi e alla vigilia dell'imponente piano sicurezza predisposto da Questura e Prefettura in occasione del Giubileo che scatterà lunedì 8 dicembre.

Sorvegliati speciali saranno tutti gli obiettivi sensibili della Capitale, dai monumenti ai luoghi di ritrovo, senza tralasciare i musei che questa sera restano aperti fino alle 2 di notte per l'iniziativa «Musei in musica». Un maggiore impiego delle forze dell'ordine è stato deciso per garantire la sicurezza di romani e pellegrini che oggi affolleranno piazza San Pietro in occasione dell'Angelus di papa Bergoglio. Già da venerdì sono state avviate le attività di controllo nell' area, dove nei giorni scorsi sono stati installati 30 varchi elettronici all'altezza del colonnato. Stringenti controlli saranno effettuati anche allo stadio Olimpico, dove è stato messo in campo il dispositivo di sicurezza che solitamente viene utilizzato in occasione del derby o di altre partite considerate a rischio con la novità dei metal detector all'ingresso, gli stessi in via di allestimento al Colosseo. Saranno dunque chiuse al traffico le strade limitrofe all'impianto e aumentate le operazioni di filtraggio.

PROVE GENERALI IN ATTESA DEL GIUBILEO DELL'8 DICEMBRE

Proprio per questo la stessa società della Lazio ha invitato i propri tifosi a recarsi con «congruo anticipo». «I cittadini romani dovranno avere ancora più pazienza», ha detto ieri il questore Nicolò D'Angelo.

Il penultimo weekend di novembre rappresenterà per le forze dell'ordine la «prova generale» del piano sicurezza per il Giubileo che prenderà ufficialmente il via lunedì 8, quando in strada ci saranno duemila uomini a presidiare non solo le strade della Capitale ma anche autobus e metropolitane. Si tratterà di un avvio graduale del dispositivo che comporterà dall'8 dicembre, la no-fly zone, anche con apposite misure anti-droni, «su tutta la città per l'intera durata del Giubileo», così come annunciato dallo stesso prefetto Franco Gabrielli. L'allerta sicurezza è massimo per il Giubileo ai tempi dell'Isis.

La Sicilia

ANCORA MOLTI I NODI IRRISOLTI DELLA MANOVRA

Più risorse alla sicurezza e forse meno al Sud



MAURIZIO LANDINI

Non sarà indolore il passaggio alla Camera. Landini: bisogna rimettere al centro la questione delle pensioni

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Pacchetto Sud, pensioni, sicurezza, province, tetto al contante. Sono ancora molti i nodi irrisolti della manovra che ha ottenuto la fiducia del Senato. Il passaggio alla Camera non sarà indolore.

Dopo gli attentati di Parigi, è stato riaperto il capitolo sicurezza e rimesso in discussione il Piano per il Sud su cui stavano lavorando maggioranza e governo. Parte delle risorse previste per il Mezzogiorno potrebbero essere dirottate sul capitolo sicurezza e il pacchetto di misure per rilanciare il tessuto produttivo del Meridione ne risulterebbe alleggerito. A Palazzo Madama sono emerse tre linee di intervento: il credito d'imposta automatico, il rafforzamento della decontribuzione e il potenziamento dei superammortamenti. Per finanziare le prime due ipotesi si farebbe ricorso ai fondi europei e al fondo di sviluppo e coesione, e per questo sono quelle più quotate, ma la decisione sarà condizionata dal giudizio che ne potrebbe dare l'Ue.

La Commissione per il momento ha promosso la manovra segnalando però il "rischio di non conformità" e ha rinviato alla primavera del 2016 un giudizio sull'impatto delle misure messe a punto dal governo Renzi. Solo allora Bruxelles scioglierà le riserve e deciderà se dare all'Italia il via libera alla flessibilità chiesta dal governo per riforme (0,1%), per investimenti (0,3%) e per i migranti (0,2%). E solo allora si saprà se la sicurezza si tradurrà in una nuova clausola di flessibilità.

Il governo ha assicurato più volte l'intenzione di aumentare i fondi a disposizione per la sicurezza e la stessa Commissione ha aperto all'utilizzo di risorse fuori dal patto di stabilità, ma l'ammontare dei finanziamenti deve essere ancora calcolato. Domani la questione dello scorporo al Patto delle spese extra per sicurezza e difesa potrebbe essere affrontata durante l'Eurogruppo straordinario convocato per discutere sulle bozze di leggi di Stabilità pubblicate martedì scorso.

In attesa delle decisioni di Bruxelles, l'iter della legge di Bilancio va avanti e con esso le proteste dei sindacati e dell'opposizione. Ieri è stato il giorno della manifestazione della Fiom per chiedere di "cambiare la manovra e rimettere al centro la questione delle pensioni". La Stabilità votata al Senato "rinvia i problemi, non combatte l'evasione fiscale e la corruzione, pensiamo alla decisione di elevare il tetto del contante", spiega il leader delle tute blu, Maurizio Landini, secondo cui "è necessario introdurre una tassa sui grandi patrimoni e fare investimenti, e non tagliare la sanità. Caf e i patronati". "I temi della riforma previdenziale, del Mezzogiorno e degli investimenti per sviluppo e occupazione continueranno a essere oggetto della nostra vertenza", promette il leader della Cgil Susanna Camusso, secondo cui nella manovra "mancano risposte che devono essere date: penso al cambiamento della legge sulle pensioni per dare un lavoro e un futuro pensionistico ai giovani, ma anche al tema Mezzogiorno, perché c'è troppo poco per chiudere la forbice tra Nord e Sud". Alla giornata di protesta ha fatto il suo debutto Sinistra Italiana nata da una costola del Pd. In corteo, tra gli altri, Stefano Fassina, Arturo Scotto, Nicola Fratoianni, Alfredo D'Attorre, Giorgio Airaudo, Monica Gregori.

Sul fronte opposto gli artigiani e le pmi sotto l'insegna del Cna. "Il Governo con il disegno di legge di stabilità ha presentato una manovra finalmente dal carattere espansivo", afferma il presidente nazionale della Confederazione, Daniele Vaccarino, che plaude a misure come eco-bonus e l'allentamento del patto di stabilità interno degli enti locali.

Giornale di Sicilia

PARIGI. Liberi 7 degli arrestati a Saint-Denis. Rubate tute antibatteriche in ospedale

La Torre Eiffel «abbattuta» in un video L'Isis torna a minacciare la Francia

PARIGI

●●● La Torre Eiffel di Parigi che crolla sulla Senna: le immagini tratte da un film di Hollywood («La nascita dei Cobra» di Stephen Sommers) sono usate dall'Isis per lanciare la loro nuova minaccia alla Francia. In due filmati diffusi nelle ultime ore i jihadisti recitano i loro strali in arabo e in francese: «Voi francesi morirete come i nostri martiri, sarà peggio dell'11 settembre». Uno dei due video, dal titolo «Parigi crolla», si apre con immagini del presidente Hollande che in tv annuncia l'inizio della «guerra contro l'Isis». Poi passano immagini dei bombardamenti su Raqqa, la «capitale» dello Stato islamico in Siria, e i frammenti della pellicola americana nella quale si vede la Torre Eiffel crollare su uno dei ponti della Senna. «Europei, lo Stato islamico non ha iniziato una guerra contro di voi, come i media e i vostri governi vogliono farvi credere. Siete voi che avete cominciato. E pagherete il prezzo...», dice un jihadista. Nel secondo filmato un altro miliziano parla in francese e cita il filosofo Michel Onfray che ha chiesto di «cessare i raid contro i musulmani».

Sul fronte delle indagini per le stragi del 13 novembre, resta ancora ignota l'identità di uno dei tre kamikaze morti nel botz a Saint Denis. Sulle otto persone fermate, gli inquirenti hanno voltato pagina, rilasciandone ieri sette. Provvedimento confermato soltanto per l'ambiguo personaggio che alloggiava i terroristi. Il mistero, intanto, resta fitto sul terzo uomo che era sulla Seat Leon nera servita per gli attentati contro i bistrot e poi parcheggiata a Montreuil. C'era sicuramente Brahim Abdeslam, fratello del ricercato Salah e che poi si è fatto esplodere; e con ogni probabilità «la mente» Abdelhamid Abaaoud, morto poi da kamikaze nel raid di Saint-Denis. Nel clima di tensione grande attenzione viene posta dagli inquirenti su uno strano furto in un ospedale parigino, dal quale sono scomparse tute antibatteriche del tipo usato dai medici per avvicinare i malati di Ebola.

Giornale di Sicilia

L'ASSALTO A BAMAKO. Le vittime sono 21. In salvo un imprenditore italiano

In Mali è caccia a tre sospetti jihadisti Americana e 6 russi tra i morti nell'hotel

ROMA

●●● Stato di emergenza in Mali dopo l'attacco di venerdì all'hotel Radisson Blu di Bamako, mentre le forze di sicurezza danno la caccia ad almeno tre sospetti terroristi. Nell'attentato, ha annunciato il presidente del Paese, sono morte 21 persone, inclusi due estremisti. «Il bilancio delle vittime è pesante e terribile: 21 morti, tra cui due aggressori, e sette feriti», ha detto il presidente Ibrahim Boubacar Keita, correggendo le informazioni della tv di Stato, secondo cui i terroristi uccisi erano tre e altre 27 persone avevano perso la vita. Ma le vittime avrebbero potuto essere molte di più, visto che all'inizio dell' attacco - durato nove ore - i terroristi avevano preso in ostaggio tra le 150 e le 170 persone. Il presidente ha inoltre ordinato lo stato di emergenza nazionale per 10 giorni, mentre il lutto nazionale di tre giorni, con bandiere a mezz'asta, inizierà lunedì.

Il Mali si trova dunque di nuovo nel mirino dei jihadisti: nonostante l'intervento a guida francese nel 2013 che ha costretto gli estremisti alla fuga dalle città, gli attacchi sono proseguiti e quest'anno hanno interessato sempre più la parte sud del Paese, come quello del marzo scorso contro un bar di Bamako frequentato da stranieri (cinque le vittime, tra cui un francese e un belga). E anche questa volta le vittime straniere dell' attentato firmato dai jihadisti di al Mourabitoun, gruppo legato ad al Qaida ma forse confluito nell'Isis, sono numerose. Nel complesso le nazionalità sono 15 e tra loro ci sono anche una volontaria americana, sei russi dipendenti della compagnia aerea Volga-Dnepr, tre cinesi e un israeliano.

Si è salvato per puro caso, invece, l'imprenditore italiano Giovanni Cimini, 58 anni, amministratore delegato dell'azienda energetica Western&Co di Porto d'Ascoli, che aveva lasciato il Radisson poco prima dell'attentato terroristico. Due suoi collaboratori africani hanno assistito alla sparatoria, ma sono salvi. «Sono stato al Radisson fino a poche ore fa», ha scritto l'imprenditore su Facebook.

Intanto arrivano le dichiarazioni internazionali di sostegno al Mali. Per il presidente americano Barack Obama «questa barbarie rinforza solo la nostra determinazione a far fronte a questa sfida», mentre il presidente russo Vladimir Putin ha inviato un telegramma di condoglianze al presidente del Mali ribadendo che occorre «la più ampia cooperazione internazionale» per combattere il terrorismo. E il Consiglio di sicurezza dell'Onu condanna con la massima fermezza «l'orribile attacco terroristico» all'hotel Radisson ed esprime supporto alle autorità maliane nella loro lotta contro i gruppi terroristici.

La Sicilia

Testimoni di oggi

Per i jihadisti «lo stupro di infedeli avvicina a dio»

CATANIA. C'è il viaggio - un incubo - delle giovani della minoranza yazida strappate alle loro famiglie per essere ridotte in schiavitù dagli estremisti. C'è il viaggio - un'odissea - dei giovani siriani in fuga dalla guerra verso una nuova vita in Europa. E c'è il viaggio - sempre una sfida - dei giornalisti in perenne movimento alla ricerca di notizie.

Lo scenario comune è quello determinato nel mondo dal terrorismo di matrice islamica, dal Medio Oriente all'Africa: quando Maria Grazia Cutuli fu uccisa, il 19 novembre 2001 in Afghanistan, la comunità internazionale colpita dai fatti dell'11 settembre faceva i conti con Al Qaida, oggi le stragi sono compiute per opera e nel nome dell'Isis. Un altro "viaggio", questo, che i giornalisti vincitori del Premio Cutuli 2015 conoscono per essersene occupati personalmente.

Nel Mali, teatro dell'eccidio più recente, Rukmini Maria Callimachi, corrispondente estera del New York Times, ha rinvenuto carte segrete conservate in un ex quartiere generale militare che hanno consentito di alzare il velo sul sistema di finanziamento. Lì, in Africa, la reporter americana nata in Romania ha documentato il sistema dello stupro, da sempre utilizzato come arma di guerra e oggi innalzato dall'Isis a pratica di "ispirazione" religiosa: «La madre di una bambina violentata conservava la biancheria insaguinata come prova dell'abuso, da esibire quando il colpevole, se fosse stato individuato, avesse contestato l'accusa. Gli estremisti legati allo Stato islamico, al contrario, non negano ma anzi rivendicano le pratiche di stupro contro le donne di minoranza yazida. Esistono pubblicazioni che persino giustificano la schiavitù sessuale considerandola in linea con le loro credenze: ritengono che lo stupro di infedeli avvicini a dio». Rapite agli affetti e vendute, le donne che riescono a liberarsi raccontano a fatica la loro esperienza: Rukmini è riuscita in questa opera. «Perché del giornalismo professionale c'è sempre più bisogno, anche oggi che la si ritiene in crisi. Gran parte delle informazioni che girano sul web sono frutto del lavoro di professionisti e sono le notizie che non durano un giorno», dice Francesca Paci, corrispondente del quotidiano La Stampa.

Un lavoro di approfondimento come quello svolto da Alessio Mamo, giovane fotoreporter catanese che ha accompagnato il giovane siriano Somar e le sue sorelle nella traversata dalla Siria alla Germania, attraverso Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Austria. Per arrivare nel cuore dell'Europa: meta ambita ma oggi più di ieri colpita dalla minaccia fondamentalista.

O. V.

La Sicilia

Siamo giovani, crediamo nel domani, e possiamo morire senza un perché

Io, della Generazione Bataclan

MARIA SOLE ANASTASIO

Ho quasi venticinque anni, non ne avevo ancora undici quando Al Qaida colpì le Torri Gemelle. Ho vissuto più di metà della mia vita in un mondo offuscato dallo spettro del terrorismo fondamentalista. Adesso appartengo alla Generazione Bataclan. E ancora non capisco perché.

È tanto tempo, ormai, che il futuro non ha più i contorni vaghi ma dorati di un sogno. Ricordo bene cosa ho provato quel tragico 11 settembre. Guardavo una trasmissione per ragazzi, quando improvvisamente i telegiornali hanno invaso la programmazione, mostrando poi per tutto il giorno le immagini dolorose che, purtroppo, conosciamo così bene. Seppure ancora tanto giovane, non ero più abbastanza bambina da non capire che il mondo era appena cambiato e che – soprattutto – non potevo farci nulla. Triste per quelle morti insensate, addolorata per la sofferenza di chi era sopravvissuto, nel mio piccolo mi sono sentita, però, soprattutto privata di preziose possibilità. L'opportunità di viaggiare, di scoprire il mondo, di cercare la felicità altrove; di studiare fuori, di sognare l'America, di progettare un futuro senza confini. Adesso, quattordici anni dopo, so che la ragazzina spaventata che ero aveva ragione.

Noi, parti nostro malgrado della Generazione Bataclan, siamo giovani donne e giovani uomini nel pieno della vita. Abbiamo sognato, studiato, fatto sacrifici, investito sul nostro avvenire. Crediamo nel domani, viviamo il presente, amiamo il sole, l'amicizia, amiamo l'amore stesso, abbiamo ancora gli occhi grandi. E possiamo morire senza un perché, in una innocente e spensierata serata di musica come mille altre; come quella che si svolgeva al parigino Bataclan lo scorso 13 novembre.

Mia mamma ha paura quando viaggio, lo dice spesso. Papà ne parla un po' meno, ma il terrore è lo stesso. Perché i miei genitori devono vivere questa angoscia? Perché devo temere per la vita di mio fratello, che, come ho fatto anche io, ha scelto di studiare lontano da casa? Perché non riesco a immaginare di poter dare alla luce dei figli in un mondo così nero?

Si sente dire che bisogna vivere lo stesso; che se l'obiettivo del terrore è sconvolgere le nostre vite, allora il nostro più grande dovere è andare avanti, non smettere di sognare, viaggiare e cercare la felicità. Anche io l'ho detto, qualche volta. Ma la sensazione di non avere più un futuro del tutto mio che ho provato per la prima volta l'11 settembre di quattordici anni fa non mi ha mai lasciata.

Proprio ora viaggio su un treno che corre verso una nuova prospettiva, verso la possibilità del mio primo lavoro, e mi chiedo a chi toccherà la prossima volta, e dove. Quali sogni svaniranno nell'attimo di un'esplosione, quali amori, quali vite. Mi chiedo se toccherà a me, o alla mia famiglia, al ragazzo che amo, ai miei amici, e non riesco neppure a pregare per la loro salvezza, perché mi sentirei un'egoista nei confronti di migliaia di altre vite altrettanto innocenti.

Fino a questo risultato arriva l'odio cieco che spinge il fondamentalismo contro il nostro mondo. E non si tratta tanto di un Occidente libero contro cui si scaglia la follia dell'Islam più radicale. No, oggi più che mai solo due sono le realtà: quella, piccola ma potente, di uomini immeritevoli di questo nome che in virtù della loro schiavitù, del loro essere nulla, riducono in polvere ciò che temono; e quella, immensa ma ancora troppo incredula, di chi – nonostante la paura – non smette di sognare un mondo più pulito e fraterno, dove ciò che è diverso non spaventa, dove le frontiere non sono muri ma luoghi di incontro, dove prendere un aereo per viaggiare verso il domani non fa più paura.

Ho quasi venticinque anni, da poco più di una settimana appartengo alla Generazione Bataclan. E no, non lo accetto.

Il terrorismo e la paura nella vita quotidiana, diario di un prof

Come battere il tarlo del sospetto

MARIO TAMBURINO

I fatti che hanno squassato il cuore della Francia impongono davanti ai nostri occhi increduli l'evidenza che la vita è appesa a un filo. L'alito appestato del male ci sfiora dappertutto, al ristorante, allo stadio, al concerto. Come combatterlo quando ad avere paura sono i nostri figli, i nostri alunni, noi stessi?

Dopo avere ingenerato uno stato d'ansia che rischia di sconfinare nella psicosi attraverso un'overdose di notizie, gli stessi canali di comunicazione si premurano di sedarci con gli opportuni antidoti.

È difficile, però, mantenere l'equilibrio del realismo quando ad Hannover basta una "soffiata" ad annullare una partita tra nazionali di calcio o quando, all'aeroporto Fontanarossa di Catania, un adesivo appiccicato sulla carlinga dell'aeromobile diretto a Roma è sufficiente per costringere i passeggeri a cambiare vettore a pochi istanti dal decollo.

«Non si può vivere così! » sbotta persino mia figlia, protestando contro la voce diffusasi a scuola che la gita a Roma non si farà «perché c'è il Giubileo». Cosa ci è davvero necessario perché la vita sia davvero tale? A cosa non siamo disposti a rinunciare, nonostante tutti i timori che ci assediano? Cosa dà senso alla nostra vita?

Nel corridoio della scuola la mia alunna Martina, sollecitata dalle mie domande mi confessa: «Io ho paura, prof. A Comiso la metà degli abitanti è straniera e se non stai attenta a quello che dici, magari ti ritrovi con un buco in testa».

Il tarlo del sospetto sembra corrodere velocemente quel fondamento dei nostri rapporti che prende il nome di fiducia. Martina esagera? Spero proprio di sì, ma se la base della convivenza è minata, su cosa costruiremo una convivenza comune?

Quante domande. Propongo ai miei alunni di quinta di metterle a tema alla prossima assemblea e racconto loro dei dialoghi con i loro compagni marocchini e tunisini. «Sì - esclama Francesca accogliendo la proposta – a me interessa sapere cosa ne pensano loro». Non si può vivere fianco a fianco nel sospetto o nel terrore.

C'è un'altra via per vincere la paura oltre a quella che passa per il dialogo? È possibile acquisire una certezza più credibile di quella che comunicano degli occhi che sostengono il tuo sguardo perché non hanno retropensieri da nascondere? Ci vuole un luogo dove mettere a tema tutto: il significato della vita e dalla morte, cosa siamo noi e chi è Dio. Bisogna avere il coraggio di ridirsi – con Benedetto XVI- che «è contro la natura di Dio e contro la ragione» usare il nome di Dio per giustificare l'orrore e la violenza perché, come affermava il mio ex alunno tunisino all'indomani dell'attacco a Charlie Hebdo, «Dio che ha creato tutto dal nulla non ha bisogno di essere difeso da gente che va in giro ad uccidere persone innocenti! ».

Non un'immagine riposta in un futuro sognato vince in me la paura, ma alcuni rapporti che mi sono necessari per vivere il presente.